

MARTEDÌ 27 OTTOBRE

XXX settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Fu luce la prima parola,
artefice sommo e sublime,
e fu con la luce il creato,
inizio ebbe il corso del tempo.*

*Ai primi bagliori dell'alba
risponde il chiarore del vespro,
e il cielo che tingi di fuoco,
proclama la grande tua gloria.*

*Anelito nuovo alla vita
inturgida tutte le cose,
si ergono in cerca del sole,
e poi si riposano in pace.*

*La pace più vera per noi
è solo nel Cristo tuo Figlio,
che in alto levato da terra
attira a sé tutte le cose.*

*Eterno pastore dell'uomo,
ei guida i suoi passi, sicuro,
nel buio che incombe sul mondo,
ai pascoli veri di vita. Amen.*

Salmo CF. SAL 59 (60)

Dio ha parlato
nel suo santuario:
«Esulto e divido Sichem,
spartisco la valle di Succot.

Mio è Gàlaad, mio è Manasse,
Èfraim è l'elmo del mio capo,
Giuda lo scettro
del mio comando.

Moab è il catino per lavarmi,
su Edom getterò i miei sandali,
il mio grido di vittoria
sulla Filistea!».

Chi mi condurrà
 alla città fortificata,
 chi potrà guidarmi
 fino al paese di Edom,
 se non tu, o Dio,
 che ci hai respinti
 e più non esci, o Dio,
 con le nostre schiere?

Nell'oppressione
 vieni in nostro aiuto,
 perché vana
 è la salvezza dell'uomo.
 Con Dio noi faremo prodezze,
 egli calpesterà i nostri nemici.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata» (Lc 13,20-21).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ascolta, Signore, la nostra preghiera!**

- Ti preghiamo per tutti gli uomini che portano la tua Parola in ogni luogo della terra.
- Ti affidiamo chi si offre per il bene dell'uomo, nel nascondimento.
- La tua Chiesa sappia rispondere al bisogno di senso che abita il cuore dei piccoli della terra.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104 (105),3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 8,18-25

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹⁸ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. ¹⁹L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. ²⁰La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza ²¹che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.

²²Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. ²³Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. ²⁴Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? ²⁵Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 125 (126)

Rit. **Grandi cose ha fatto il Signore per noi.**

¹Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.

²Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. **Rit.**

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

³Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia. **Rit.**

⁴Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb.

⁵Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia. **Rit.**

⁶Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni. **Rit.**

Rit. Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

CANTO AL VANGELO CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 13,18-21

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, diceva Gesù: ¹⁸«A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? ¹⁹È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami».

²⁰E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? ²¹È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, i doni che ti presentiamo: quest'offerta, espressione del nostro servizio sacerdotale, salga fino a te e renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 19 (20),6

Esulteremo per la tua salvezza,
e gioiremo nel nome del Signore, nostro Dio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, questo sacramento della nostra fede compia in noi ciò che esprime e ci ottenga il possesso delle realtà eterne, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE**Speranza**

Il detto popolare, secondo cui «chi di speranza vive disperato muore», sembra essere contraddetto dalla parola che ci viene rivolta oggi attraverso la liturgia. L'apostolo Paolo dichiara con forza e con un entusiasmo assolutamente contagioso: «Nella speranza infatti siamo stati salvati» (Rm 8,24). Perché questo riferimento alla speranza non risulti aleatorio e semplicemente

consolatorio, l'apostolo sottolinea la qualità della speranza che ci viene dal mistero pasquale di Cristo e la estende non solo alla totalità della nostra persona e all'insieme della nostra umanità, ma la identifica con quel gemito di desiderio e di attesa che attraversa tutta la «creazione» (8,22). Per evitare che si scivoli in una sorta di illusione della speranza, l'apostolo sente il bisogno di chiarire quella che potremmo definire la modalità evangelica della speranza: «Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza: infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza» (8,24-25).

Il Signore Gesù ci conferma in questo atteggiamento di attesa al contempo creativa e paziente. Le due brevi ma intense parabole che evocano «un granello di senape» (Lc 13,19) e quel po' di «lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata» (13,21) confermano come al cuore del mistero della vita ci sia la speranza, che permette ogni giorno di credere e di crescere nella vita. Ogni anelito di speranza sembra cominciare sempre con la capacità di assumere la fragilità della propria speranza, che sembra essere la forma più adatta per custodirne l'autenticità, la quale passa attraverso la perseveranza in quelli che sono i tempi giusti della realizzazione delle nostre speranze più profonde.

La parabola ci permette una comprensione forse meno precisa e meccanica delle cose, ma sicuramente più ampia. Il seme e

il lievito rappresentano certamente il mistero di Cristo che si radica nella nostra vita, in attesa di dare il meglio per noi e per tutti. Ma, ancora, il seme e il lievito evocano il nostro modo di essere discepoli e testimoni di Cristo nel nostro mondo: in modo efficace, ma assolutamente discreto e paziente. L'«ardente aspettativa» (Rm 8,19) di cui parla l'apostolo attraversa ogni nostro sguardo sulla bellezza del mondo in cui viviamo, e non vuole essere in alcun modo una sorta di disprezzo metodologico di ciò che viviamo e di ciò che ammiriamo: la frescura degli alberi in estate e i loro accesi colori d'autunno, la forza del mare e il suo farsi specchio del cielo, la varietà dei fiori e la fissità sempre in movimento delle stelle, la bellezza e l'armonia dei corpi di cui possiamo dire solo che sono a immagine e somiglianza di Dio stesso. Per questo diventano delle porte di accesso alla grandezza inesauribile della vita, che cresce dentro di noi come un seme gettato nel «giardino» (Lc 13,19) della nostra intimità, ma che pure fa crescere attorno a noi il mondo di cui siamo parte e con cui siamo chiamati a mescolarci amorosamente.

Signore Gesù, innaffia con la grazia della tua Parola e con il dono dello Spirito la nostra vita, perché possa crescere e dilatarsi fino a tendere verso il cielo come rami festanti di un albero esultante. Liberaci dalla paura di essere tritati dalla vita e aprici alla gioia di dare profumo e sapore alla vita di tutti, sentendoci parte della vita di tutto il cosmo, sempre protesi oltre noi stessi.

Ortodossi

Memoria del santo martire Nestore di Tessalonica (sotto Diocleziano, 284-305).

Luterani

Olaus (1552) e Laurentius (1574) Petri, riformatori in Svezia.

QUARTO PASSO: DINAMICA

“Questa dinamica di giustizia e di tenerezza, di contemplazione e di cammino verso gli altri, è ciò che fa di lei un modello ecclesiale per l’evangelizzazione. Le chiediamo che con la sua preghiera materna ci aiuti affinché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un mondo nuovo (EG 288).”

Nella catechesi di papa Francesco ritroviamo continuamente un invito forte: «Non lasciatevi rubare la speranza!». Maria diventa modello di una docilità allo Spirito che è capace di animare la nostra vita con la dinamica della giustizia e della tenerezza, in cui la contemplazione si fa attenzione e premura. Papa Francesco non ha avuto paura di parlare del «sogno» di una Chiesa povera per i poveri, in cui la logica del Magnificat diventi dinamismo di scelte concrete e di uno stile inconfondibile. Desiderare la nascita di un mondo nuovo, significa maturare la stessa disponibilità della Madre del Signore a mettere a disposizione l'interessa della propria vita all'opera della grazia che rende possibile «l'impossibile». Ciò che oggi sembra impossibile è che il mondo possa essere realmente «una casa per molti», fino a diventare casa per tutti. La preghiera diventa il laboratorio interiore in cui si costruiscono spazi di condivisione e si abbattano tutti i muri di divisione. Eppure non va dimenticato che ogni parto è non solo doloroso, ma è anche rischioso. Possiamo chiedere l'intercessione di Maria perché sappiamo ritrovare ogni giorno il coraggio di metterci a disposizione della vita, affinché ce ne sia per tutti e non sia solo il privilegio di alcuni. La contemplazione diventerà il passo interiore di un dinamismo di speranza, capace di rendere possibile un modello ecclesiale in cui la tenerezza diventa la lingua materna che tutti possono capire e in cui tutti possono esprimersi.